



OTTOBRE 2015
**PARROCCHIE
N.S. ASSUNTA
E
N.S. DELLA NEVE
OVADA**



perché tutti possano conoscere e partecipare

Parrocchia qui

LA BUSSOLA DEL VANGELO

Mai come in questo momento, non solo a livello mondiale ed italiano, ma anche a livello locale, c'è bisogno della **bussola del Vangelo** per capire, vivere e progettare, in mezzo ai cambiamenti e problemi emergenti.

I grandi temi del terrorismo, delle guerre e dell'immigrazione di massa, come pure quello della crisi economica, che agitano la scena mondiale, hanno ripercussioni concrete e quotidiane anche nella nostra realtà locale. Di fronte a tutto ciò non possiamo reagire soltanto con rabbia, paura, pregiudizio, chiusura, egoismo, o anche superficialità e faciloneria. C'è davvero bisogno di riflettere, ragionare pacatamente, conoscere in profondità i problemi, le persone. C'è bisogno di una luce: c'è bisogno della bussola del vangelo.

"Ero affamato e mi avete dato da mangiare": l'opera delle associazioni di volontariato (Caritas e S. Vincenzo), insieme con il Consorzio dei Servizi Sociali, continuano a prodigarsi verso molte famiglie (e la maggioranza sono italiane, ripeto ormai la maggioranza sono italiane, perché c'è sempre chi dice che si aiutano solo gli stranieri!) che attanagliate dalla crisi, dalla disoccupazione e da altri problemi personali e sociali non riescono ad affrontare la vita di tutti i giorni con i suoi costi. Nella sede di queste associazioni si esamina approfonditamente la situazione familiare ed economica attraverso il dialogo, esaminando lo stato di famiglia, l'ISEE ed altri documenti che vengono richiesti, e poi si decide l'intervento da portare avanti, a seconda delle possibilità delle associazioni stesse: generi alimentari, copertura di spese di medicinali, affitto, utenze, ecc. Anche la mensa "amici a pranzo" rappresenta un prezioso tassello in tal senso, dove attualmente una ventina di persone tutti i giorni possono mangiare, grazie anche ai numerosi volontari.

"Ero straniero e mi avete ospitato". Negli anni passati molti sud americani, nord africani, o cittadini dell'est Europa sono venuti a cercare lavoro da noi e molti si sono inseriti con le loro famiglie a svolgere lavori talvolta pesanti, come muratori o badanti, che noi italiani eravamo poco propensi a fare. Poi è arrivata la crisi e molti di loro, disoccupati, se ne sono tornato nel loro paese nell'impossibilità di continuare a lavorare e non potendo sostenere i costi della vita occidentale. Ora altri stranieri giungono tra noi a seguito di queste migrazioni di massa. Qui ad Ovada due diverse organizzazioni gestiscono la presenza di 13 giovani africani e 3 donne nigeriane. Come parrocchia collaboriamo con gli enti preposti per favorire l'inserimento di queste persone che si sono lasciate alle spalle paesi in guerra e drammi enormi. Di fronte al problema profughi, e sulla base dell'appello del Papa, ma ancor più a partire dall'insegnamento del Vangelo, forse dovremmo fare di più a livello concreto ed eliminare le polemiche sterili e pregiudizievole che troppe volte nel corso dell'estate sono state sollevate a questo riguardo. E' vero che la comunità degli Stati avrebbe dovuto fare di più per evitare guerre e miseria in tanti paesi e ci auguriamo che lo faccia, ma di fronte ad un profugo che arriva e non ha nulla, o di fronte ad una donna incinta che ha viaggiato migliaia di chilometri, possiamo restare indifferenti e discutere se sia conveniente ospitali o meno?

"Ero malato e mi avete visitato". Si fa presto a passare da un buono stato di salute alla malattia e questo può accadere a tutti e in qualsiasi momento. La malattia mette alla prova e richiede cure competenti, vicinanza umana e cristiana. Anche qui il volontariato laico e cristiano nella nostra Ovada fa molto

lavoro verso il mondo della malattia e della sofferenza. Ma ora la questione è la sopravvivenza, nel nostro territorio, dei servizi essenziali e fondamentali dell'ospedale e del distretto sanitario, continuamente minacciati da tagli e soppressioni. Ci auguriamo che ciò non avvenga, ma per questo è necessario che ogni cittadino faccia la sua parte nell'opinione pubblica e nelle sedi preposte, perché in questo territorio, poco servito dai mezzi di comunicazione e con una popolazione anziana numerosa, possa avere la certezza di essere "visitato" e curato nella malattia.

Ho citato solo tre frasi del vangelo che fanno immediatamente da bussola di fronte a tre problemi che ci toccano ogni giorno. Potremmo citarne altre: "abbiate fede", "amatevi gli uni gli altri", "non abbiate paura".

Il Vangelo è la bussola della Chiesa, sempre! In questo periodo però essa dimostra la sua vera natura di "madre" che ci guida e dovremmo riconoscere davvero la bontà di Dio che si manifesta per noi in questo tempo carico di eventi:

- **l'anno della vita consacrata**, che ci fa apprezzare il valore del donare la vita, metterla nelle mani di Dio totalmente, per lui e per i fratelli, come sono chiamati a fare i religiosi, le religiose, i sacerdoti.

- **l'enciclica di Papa Francesco "Laudato sii"** sul valore del creato, dono di Dio a tutti gli uomini, di tutte le generazioni. Dono da preservare, contemplare, utilizzare per il fine per cui Dio ce l'ha dato. Salvaguardare il creato vuol

dire anche salvaguardare l'uomo che ne fa parte, la sacralità della sua vita, risollevare le condizioni di povertà e miseria umana: anche questa è ecologia.

- in questi giorni il **Sinodo sulla famiglia** ha ripreso i suoi lavori, segno della grande attenzione della Chiesa verso le famiglie e i loro problemi nel tempo presente; segno che non si può fare a meno della bellezza e del valore della famiglia, segno che le sue prove e le sue crisi sono da guardare con carità e misericordia.

- il prossimo **Giubileo della misericordia** che si aprirà l'8 dicembre. Evento straordinario, occasione in cui la Chiesa manifesta particolarmente il suo volto di madre: in nome e per grazia di Dio perdona, accoglie, salva, guarisce, soccorre, ama, solleva, accompagna. Le opere di misericordia corporale e spirituale guideranno i passi del Giubileo per aiutarci a tradurle in stile di vita quotidiano.

In questo si manifesta **la bussola del Vangelo come percorso personale e comunitario**. Questa bussola sia tra le nostre mani, leggendo e meditando la Parola (partecipiamo agli incontri di lectio divina il primo venerdì di ogni mese e al cammino della scuola della fede); questa bussola sia nel nostro cuore, custodendo una fede viva, motivata, coraggiosa; questa bussola guidi i nostri gesti e le nostre scelte: non vergogniamoci del vangelo, mai! Testimoniamo la carità e sentiamoci parte viva e operosa della comunità cristiana.

Don Giorgio, Don Domenico

Pag. 01 - La Bussola del Vangelo

Pag. 02 - Archivio Parrocchiale

Pag. 03 - Notizie dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Pag. 04 - Dalla Fiera... al Pan Dolce di San Paolo

Pag. 05 - 8 Settembre: Santa Messa in Voltegnina - Costa: Buoni Propositi per il Natale

Pag. 06 - Gruppo Scout Ovada 1 - Callieri 2015

Pag. 07 - Tutti a tavola con noi!

Pag. 08 - Il Giubileo della Misericordia - Il Logo e il Motto del Giubileo

Pag. 09 - Sportello Caritas - La mensa "Amici a Pranzo"

Pag. 10 - L'appello del Papa - I fedeli fermano il Prete

Pag. 11 - Ho accolto migranti disperati

Pag. 12 - L'ecologia integrale di Francesco

Pag. 13 - Il Granello di Senape

Pag. 14 - Programma della Visita Pastorale

Pag. 15 - Da San Lorenzo - Viaggio in Portogallo

Pag. 16 - Viaggio in Romania - Punti in Paradiso

Pag. 17 - Festa di San Gaudenzio - Festa della Esaltazione della Santa Croce e 50° di Professione Religiosa

Pag. 18 - Teatro Splendor appuntamenti 2015/2016 - Abbonamento Splendor 2015/2016

Pag. 19 - Anniversari di Matrimonio

Pag. 20 - Programma Solennità di San Paolo della Croce

ARCHIVIO PARROCCHIALE

BATTESIMI OVADA

Olivieri Jason
Rustemi Ginevra
Strano Alessandro
Mafodda Fulvio
Damato Michelle Giulia
Briata Gregorio
Furbesco Anna
Kurti Oliver Antonio
De La Gosca Izquierdo Nathan Daniele

Gomez Gomez Dustin Achille
Gomez Gomez Nick Adriano
Lalaj Emanuela
Lalaj Leonard
Maranzana Veronica Giuseppina
Lepratto Emma Maria
Commandè Gabriele
Gatti Sofia
Piana Alessia

Marchelli Anna
Grassi Alessia
Bottino Emma
Tine Vera Melanie
Lepratto Samuele
Ghio Martina
Ferrari Inès Sofia
Alloisio Camilla
Brondolo Gabriele

BATTESIMI COSTA D'OVADA

Ravera Ines
Massa Alessandro Francesco
Nervi Maddalena

MATRIMONI OVADA

Cammagnani Alberto - Bottino
Carlotta
Oltolini Gabriele - La Valle Giulia
Barisone Matteo - Scarsi Monica
Priano Federico - Roveta Federica

MATRIMONI COSTA D'OVADA

Donato Elvio - Piva Silvia
Gaggero Bruno - Corradi Veronica
Vanzetto Christian - Leoncini Sara
Bellini Marco - Vitali Laura

FUNERALI OVADA

D'Amato Virginia
Nervi Carmen
Scarsi Giacomina
Pastorino Caterina
Subrero Tommaso
Rossi Serafino
Valle Quinto
Malaspina Mario
Notte Anna Viola
Siracusa Alfonsa
Mazzarello Luigi
Arata Mario
Surdi Antonio
Miroglio Maria Elsa
Pizzorni Laura Maria
Furfaro Biagina
Riccardini Claudio
Andina Gervasia
Nervi Mario
Parodi Elena Vittoria
Giacobbe Adriano
Santamaria Paolo
Imbalzano Carmela
Repetto Carla
Madre Maria Pastorino
(*Madre Pia*)

Rava Maria
Fortunato Virgilio
Arata Bruno
Sciaccaluga Attalia
Giovannelli Andrea Dante
Cavanna Camilla
Repetto Carla
Boffa Giovanna
Sacco Agostina Irene
Carlevaro Giovanni Cesare
Bruzzone Silvio
Robbiano Domenico
Scarsi Giuseppe
Barisone Irma
Grillo Alessandro Giuseppe
Mazzotta Francesco
Arecco Romolo Agostino
Subrero Maria
Doccia Carmela
Madre Alda Rossini
(*Monaca Passionista*)
Otria Biagio
Forno Margherita
Scarcella Pasquale
Pastorino Rosanna
Ferrando Paolo

Barisone Rinaldo Livio
Maccio Elda Giselda
Oddone Andrea
Torriglia Carlo Tommaso
Susetti Ernestina Angela
Zaninetta Gian Franco
Veghini Nardina
Castagnino Maria Luisa
Pesce Tina
Rizzo Gioconda
Repetto Luigi
Repetto Luigina
Torello Maria Rosa Giovanna
Zirano Elisa Giuliana
Caratti Maria Vittoria
Baretto Angelo
Gaggero Rosa Giacomina
Tagliafico Carlo
Marchelli Emilia Giuseppina
Sciutto Maddalena

FUNERALI COSTA

Minetto Maria Ausiliatrice
Nervi Alberto
Nervi Giorgio
Ottonello Daniele

NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

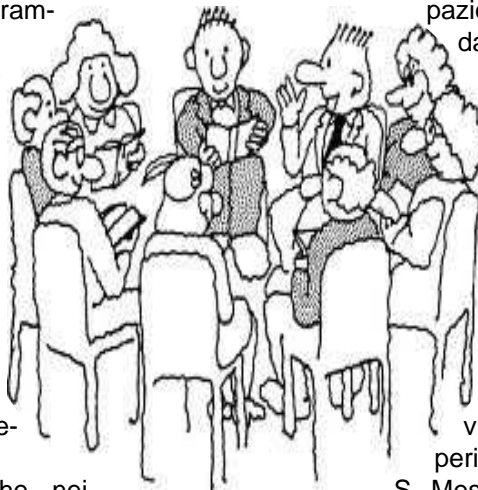
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale sta vivendo con intensità l'imminente Visita di sua Eccellenza Mons. Pier Giorgio Micchiardi, caratterizzata da due coordinate: la missionarietà e l'Unità Pastorale e che vedrà tutti impegnati nell'intenso programma settimanale.

Sua Eccellenza incontrerà le varie comunità delle Parrocchie di Ovada, che si porranno in ascolto del loro Pastore, per vivere al meglio la propria vocazione e corresponsabilità nel cammino della fede. Per quanto riguarda invece l'Unità Pastorale è previsto in primavera l'incontro fra i tre Consigli Pastoralisti (Ovada, Belforte e Tagliolo) per iniziare un nuovo progetto di condivisione e di apertura nel territorio diocesano.

È una stagione particolare quella che nei prossimi mesi respireremo perché ricca di appuntamenti: il secondo Sinodo della Famiglia, il Giubileo della Misericordia, la riflessione sull'enciclica di Papa Francesco "Laudato Sì", il concludersi dell'Anno della

Vita Consacrata, quindi un nuovo volto della Chiesa attenta al clima di questo momento storico.

Certamente non mancano situazioni di emergenza come i profughi da accogliere, la disoccupazione di giovani e meno giovani, i poveri da sfamare ed aiutare, tutti elementi che emergono anche dalla quotidianità e che ci interrogano sul da farsi, in una rinnovata responsabilità costruttiva, senza rimanere avvinti nelle logiche individualistiche e oscurate dal perseguimento degli interessi. L'avvio del nuovo anno pastorale è quindi ricco di sollecitazioni, anche se non mancano novità: dal mese di ottobre, visto l'esiguo numero dei sacerdoti diocesani, vi sarà l'alternanza, (ad esclusione del periodo natalizio), delle celebrazioni delle S. Messe fra le Chiese di San Venanzio e San Lorenzo, grazie alla disponibilità dei Padri Scolopi.



La segreteria del CPP

DALLA FIERA... AL PAN DOLCE DI SAN PAOLO!

Si terrà domenica 25 ottobre, al termine della visita pastorale alla nostra parrocchia di Mons. Vescovo e a una settimana dai festeggiamenti religiosi in onore del Santo patrono e concittadino, la terza Fiera di San Paolo. La location che la accoglierà è compresa negli spazi intorno al Santuario sito in Corso Italia.

Fin dal mattino saranno aperti diversi stands e bancarelle che offriranno prodotti locali, manufatti e lavoretti artigianali e punti gioco, di abilità o fortuna, per bambini e per chi desidera tornare indietro negli anni per qualche momento! Insieme alle caldarroste e alle frittelle quest'anno potremo assaggiare, grazie alla collaborazione della ditta TreRossi di corso Saracco, anche il "pan dolce di San Paolo": un prodotto semplice ottenuto dalla farina di cereali e arricchito di frutta secca, in particolare noci. Un'idea, nata nell'estate, che ci fa ritornare al Settecento quando San Paolo giovinetto viveva ancora nella nostra città con mamma Annamaria, papà Luca e i molti fratelli.

L'idea del pane, anche se questo è più goloso perché

dolce, richiama un elemento essenziale che da sempre è stato al centro della frugale alimentazione campagnola.

Ma non dimentichiamo che il pane ha anche un valore più alto: fatto con la farina, ottenuta dalla macina e dall'unione di tanti chicchi, simbolicamente ricorda l'unione tra noi. Anche Gesù ha scelto il pane per donarsi nell'Eucaristia come Pane di Vita e nella Messa ci invita a cibarci alla sua mensa e poi ci invita a condividere con i poveri le nostre piccole ricchezze che, per chi non ha niente, sono dono immenso.

Gli organizzatori della Fiera sono già in movimento da tempo per organizzare questo evento che, negli anni scorsi, è stato apprezzato, donando momento e luogo di incontro a tante persone.

La festa continuerà anche in serata grazie al concerto gospel delle apprezzatissime Freedom Sisters, dirette dal Maestro Daniele Scurati, che offriranno agli ascoltatori molti brani del loro vasto repertorio.

Anna



FESTA MARIANA AL QUARTIERE FORNACE

Eravamo davvero in tanti, non solo dal quartiere ma da tutta la Parrocchia, lunedì sera 1° giugno, all'inaugurazione della Cappella dedicata alla Madonna in via Firenze. La statua che è stata posata rappresenta la Madonna di Fatima, acquistata per questo scopo lo scorso aprile presso il santuario portoghese durante il pellegrinaggio parrocchiale.

Prima della Messa don Giorgio ha ricordato in breve la "storia" di questo luogo sacro a partire dall'idea nata con don Valerio nell'anno giubilare 2000 a seguito anche della rivelazione del terzo segreto di Fatima voluta dal Papa di allora Giovanni Paolo II.

Il Parroco ha ringraziato quanti si sono adoperati per la realizzazione di questo segno di fede cristiana. A rappresentare il Comune c'erano il vice sindaco Pastorino e l'assessore Capello accompagnati dall'architetto Vignolo che ha seguito i lavori fino ad oggi. Un particolare ringraziamento è stato espresso anche all'impresa costruttrice, ai volontari, ai sostenitori e a quanti hanno offerto il loro contributo.

Nella breve omelia due punti sono stati sottolineati: l'appa-

rizzazione della Madonna ai bambini Francesco, Giacinta e Lucia, più attenti e vicini a Dio, ai quali Ella ha chiesto di pregare, pregare, pregare. E questo vale anche per tutti noi oggi. Alla preghiera si accompagna un'altra richiesta di

Maria: offrire i propri sacrifici per la riparazione del male nel mondo.

A partire dalle piccole cose e fatiche di ogni giorno che tutti, a partire dai bambini, ci troviamo ad affrontare: se fatte con fede e amore possono portare frutti di bene per tutti.

Alla celebrazione eucaristica è seguita la fiaccolata con la statua della Madonna lungo le vie del quartiere.

Infine prima dei saluti don Giorgio ha affidato in modo particolare la cura di questo luogo sacro agli abitanti della zona e ha invitato ad accostarsi a Maria e a pregarla per ogni nostra necessità. Ricordiamo che Maria è anche venerata come "porta del Cielo", proprio perché lei ci indica la via a Gesù proprio come

una porta spalancata che conduce al cuore del

Maestro.



A.N.

8 SETTEMBRE: SANTA MESSA IN VOLTEGNA

E' stato un sacerdote ovadese, Don Mario Gaggino, Parroco di Rocca Grimalda e di San Giacomo, in occasione del 50° di ordinazione sacerdotale a celebrare la S. Messa dell'8 settembre alla Madonna di Loreto della Volteгна. Una ricorrenza tanto cara agli Ovadesi per le grazie ricevute da questa Madonna Nera e un'immagine che costituisce un vero punto di riferimento nella preghiera per molti. Anche Don Mario, nella sua omelia, ha ricordato i periodi della gioventù, quando percorreva le strade del centro storico, transitando pure lui davanti alla figura di Maria. Don Gaggino è uno dei tre sacerdoti, ancora viventi, che la terra ovadese ha donato alla Diocesi di Acqui Terme incominciando da Don Filippo Piana tuttora a riposo dopo essere stato Parroco a S. Lorenzo per passare poi a Don Roberto Caviglione, Parroco di Tagliolo Monferrato.

L.R.



COSTA

BUONI PROPOSITI PER IL NATALE: il presepe di S. Rocco!

Non sono mancate sollecitazioni anche durante l'ultima Costa Fiorita: pur apprezzando la splendida mostra di Renza Laura Sciutto, non pochi visitatori ricordavano con nostalgia il mitico presepe. Già da due anni, in sordina, sono stati esposti alcuni "ritagli" del presepe, la Natività nel 2013 e nel 2014 hanno fatto bella mostra di sé alcune case, la bottega dei falegnami, i magi... In effetti il presepe, dopo i lavori di ristrutturazione della Chiesa seguiti al sisma del 2003, era stato esposto in alcuni esemplari alla Badia di Tiglieto e all'Annunziata di Ovada. L'ultima edizione costese risale al 2007/2008, ma la memoria del grandioso presepe curato dalla famiglia Barisione (che ne detiene la proprietà, ma che generosamente lo ha temporaneamente affidato alla Parrocchia) è sempre presente negli occhi e nel cuore di moltissime persone. Il presepe, nella versione originale di ben 45 metri quadri, sembra un miraggio, ma ci sono tutte le intenzioni per riproporne almeno una parte. Il fondale di Franco Resecco è stato restaurato nelle parti deteriorate, alcune statue (una decina) sono già state ripulite, ma il lavoro da fare è ... moltissimo. Il Consiglio parrocchiale è pronto a partire per questa nuova impresa, ma occorre creare un gruppo di lavoro con compiti diversi: rifacimento e posa in opera della struttura, consolidamento e pulizia delle case e delle statue, allestimento del presepe, sorveglianza durante l'apertura. Occorre anche dotarsi di un sistema di riscaldamento ... L'entusiasmo di

alcune persone del Consiglio è di buon auspicio, ma occorrono molti volontari per sostenere i numerosi e diversi lavori: noi siamo fiduciosi che la nostalgia del presepe di san Rocco possa spingere molti a dare la propria disponibilità. Per maggiori informazioni e per segnalare l'adesione al gruppo di lavoro scrivere a parrocchia.costa@gmail.com oppure telefonare al n. 3381712030. Attraverso la pagina FB comunicheremo gli ulteriori sviluppi dell'iniziativa appena intrapresa. Realizzare il presepe, anche se in forma ridotta, sarà un traguardo, ma ancora più importante è il percorso che si farà insieme, in amicizia e solidarietà. Già tutto questo è Natale!

Luciana



GRUPPO SCOUT OVADA 1: ESTATE ... PARATI!

"Estote parati" è il motto degli Esploratori e delle Guide, ma racchiude tutto lo spirito scout dell'essere pronti a servire o a qualsiasi altra attività proposta.

Anche quest'anno si sono svolti i regolari campeggi e route estivi. Il branco Seonee e il Waingunga hanno passato una splendida settimana (1-8 agosto) presso il soggiorno alpino dei padri Scolopi a Balme. I colori della montagna, il rumore delle cascate e lo scampanellare delle mucche ha fatto da sfondo ai giochi e alle attività che i bambini hanno vissuto appieno. I due reparti Orba e Stura hanno trascorso anche loro una settimana a Stiera di Gaiola in un campo specializzato nel rafting. Tra le coraggiose discese e le immancabili avventure che costituiscono la vita in Reparto, i ragazzi hanno maturato la gioia dello stare insieme e la bellezza di una settimana lontano dalla vita di tutti i giorni e dagli agi che

questa comporta. I ragazzi ancora più grandi, e cioè quelli del Noviziato e del Clan (17-21 anni), hanno camminato per circa cinque giorni lungo il tragitto Tobbio-Masone-Faiallo-Arenzano. La strada che hanno percorso, seppur difficile e faticosa, li ha portati a fare comunità tra di loro e a contemplare la natura da un'angolazione diversa, riscoprendo dei territori magnifici, che pur essendo a noi vicini non sono così conosciuti.

Un'estate piena di emozioni, divertimento e contemplazione del Creato è quella che hanno vissuto gli Scout, dal più piccolo al più grande e in particolar modo i Capi scout che hanno sicuramente messo in pratica ciò che Baden Powell affermava "vi terrete sempre pronti, in spirito e corpo, per compiere il vostro dovere: il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri".

Chiara

CALLIERI 2015

Che cos'è callieri?

Ad una semplice domanda si potrebbe, con facilità, dare un'altrettanto banale risposta che, accontenterebbe colui che la ha posta. Pertanto si potrebbe dire di Callieri che è un luogo in montagna (cuneese) dove tutti gli anni si recano, scanditi in cinque turni da dieci giorni l'uno, i ragazzi di Ovada e dintorni. Si potrebbe dire semplicemente che nell'arco di questi giorni si fanno attività, camminate, ci si raccoglie in preghiera e si lavora in gruppo. Se uno volesse potrebbe aggiungere qualcosa, dicendo, per esempio, che i ragazzi sono divisi in squadre e ciascuna ha il proprio compito giornaliero; si potrebbe dire che a guidare i ragazzi ci sono un gruppo di educatori supportati da, solitamente, una suora e un prete; ma tutto ciò non renderebbe neanche lontanamente onore a Callieri. Solo chi ha avuto la fortuna di andarci sa quanto la banalità venga sconfitta dall'incredibile euforia che si vive quotidianamente. Callieri è racchiusa nel sorriso di ogni bambino, che, giorno per giorno, non smette mai di essere spontaneo e rende migliore anche il momento più triste. Callieri sta nella forza di un gruppo di ragazzi che condividono i propri sogni sotto le stelle, così radiose e splendenti lì che sembrano volerti rapire. Vivere la montagna e sfidarla, passo dopo passo, per poi condividere lievemente la tranquillità della meta sospinti dalla brezza pura del vento, insieme. Insieme. Si la parola più adatta per descrivere Callieri è la parola insieme. Condividere ogni gioia ed ogni dolore con persone, magari sconosciute, ma che sono destinate ad entrarti nel cuore. Condividere la fatica e poi la gioia del successo, dividere gli oneri e viaggiare leggeri e con il sorriso di chi, sospirando, è sempre pronto a strapparti via di dosso tutto ciò che avevi di negativo. La verità è che se voleste capire davvero che cos'è Callieri dovrete guardare gli occhi di chi ci è andato. Lasciate da parte le pupille, le cornee e tutto il resto e concentratevi, guardate più a fondo. Vedrete un mare di ricordi lievi come la seta, vedrete le canzoni e le preghiere più vere, vedrete le cose più strane fatte tra i lumi della notte. Vedrete i cori e le abbuffate, i momenti difficili e quei sorrisi che ti ridanno la forza e vedrete, soprattutto, una catena. Una catena sottilissima, quasi come se fosse un invito a spezzarla, un filo

che unisce quegli occhi ad ogni singola altra persona che ha avuto il coraggio e la grinta di mettersi in gioco e vivere una delle esperienze più significative che possa fare un/a ragazzo/a Ovadese. Catena all'apparenza fragile ma in realtà indissolubile. Un sigillo che lega cuore e anima di tutti, dai più piccoli ai più grandi, temprato dalle fiamme del fuoco, quello di bivacco. Fiamma forte e viva che illumina tutti i ragazzi l'ultimo giorno di permanenza. Fiamma insignificante sotto le stelle che si lasciano quasi toccare al solo guardarle. La luce di quel fuoco rende vero tutto ciò che sembrava sogno e rende ricordo tutto ciò che c'era di giorno. Questo fuoco di bivacco conclude ogni turno e lo rende magico creando tra i ragazzi questa catena che gli unirà sempre, anno per anno, e gli aiuterà a crescere senza mai dimenticare quanto sia importante il poter condividere i loro sogni sotto le stelle, segretamente, con altre anime affini alle loro. Questa non è ne pubblicità ne un invito, è solo una risposta. Che cos'è Callieri? Callieri è ciò che lega indissolubilmente tutti i cuori che hanno il coraggio e la volontà di stare ancora insieme per affrontare ogni casino (caos), ma mano nella mano, come all'asilo. Perciò sappiate, lettori, che anche quest'anno Callieri è passata, sono passati i sorrisi, le preghiere, le canzoni e le notti insonni ma, nascosti e un pò impolverati, sono rimasti i ricordi ed una catena che non si spezzerà.

Francisco Martins G.



ESTATE QUI': TUTTI A TAVOLA CON NOI!



Tutti a tavola con noi! "E..state qui" 2015

E' tornato anche quest'estate il centro estivo: "E..state qui", che comprende la parte organizzata dalla parrocchia N.S. Assunta, al parco Pertini dal 15 giugno al 3 luglio, e la parte organizzata dal comune di Ovada, che viene svolta nell'impianto polisportivo del Geirino.

Il tema dell'iniziativa estiva proposto dalla diocesi di Milano è: "Tutti a tavola", per accogliere l'evento di portata mondiale dell' Expo, che si concentra sul mangiare, sotto il titolo "Nutrire il pianeta. Energia per la vita". Un'estate che ha augurato ai bambini, alle loro famiglie e agli educatori di essere "Affamati di vita buona", perchè non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che viene da Dio. E' questo un invito a sederci a tavola, una tavola imbandita in cui ognuno di noi ha un posto speciale, in cui si crea una comunità fatta di solidarietà e comunione quotidiana, in cui tutti sono accolti e invitati.

Le giornate si sono svolte seguendo le note della canzone simbolo del tema annuale: "Tutti a tavola"

"Ehi, che cosa fai? Dai vieni qua

non puoi più aspettare

Ehi, dai resta qui.

Aiutami, bisogna preparare!

Ehi, guarda chi c'è

Chi è accanto a te

Non perderlo di vista mai

Lui crede in te.

Ti insegnerà a cosa più importante:

Ogni fetta della vita ha un gusto speciale

condividila con l'altro e saprai che vale.

Apri le tue porte che fuori c'è il mondo

che ormai è quasi pronto.

Tutti a tavola

il miglior cibo che dia la spinta giusta per vivere

Tutti a tavola

sei tu Signore e chi mi hai posto accanto per crescere

Tutti a tavola

parlami ancora perchè io viva ogni istante

parlami ancora dell'Amore più grande

lo so che di non solo pane vivrò"

Queste parole ci spiegano come il vero nutrimento dell'uomo non siano le cose materiali, ma bensì le relazionali e la condivisione con gli altri, senza dimenticarci come la Parola di Dio ci ricordi costantemente di accogliere chi ci è accanto e di prendercene cura.

Come ogni anno è stata proposta ai ragazzi una storia, che li ha accompagnati per tutte le tre settimane: una famiglia di supereroi, i Meatball, che si trasferisce a Sinnamonville, la città più accogliente dell'universo, che ha bisogno di loro per ritrovare la signora Ziapapera e con lei la ricetta di una torta squisita, senza la quale questa città non potrebbe più vivere nell'armonia e nella pace. La ricerca della ricetta segreta porta i nostri supereroi a incontrare persone provenienti da tutte le parti del mondo, che insegneranno loro che la vera forza non sta nei superpoteri, ma nell'amore della famiglia e nell'accoglienza del prossimo.

Le giornate si sono svolte all'insegna del divertimento e dell'amicizia, come ogni anno i bambini e i ragazzi hanno avuto modo di sperimentare e giocare con i loro coetanei negli archi: 6-8, 9-11 e 12-14. Ogni giorno vi era la possibilità di fare i compiti e di partecipare a creativi laboratori manuali o al corso di danza. I pomeriggi erano impegnati con grandi giochi per il Parco Pertini, il Cinema e la piscina al Geirino. Non sono mancati i momenti di preghiera e di riflessione, soprattutto per i ragazzi dei 12-14, ai quali sono state proposte attività "da grandi", come una collaborazione con il Consorzio Servizi Rifiuti.

Non possiamo dimenticare le gite svolte in queste settimane: la piscina alle Bolle Blu, che ci accoglie da anni e che anche questa volta ci ha visti vincitori della tradizionale sfida di ballo tra centri estivi, la Città dei Bambini di Genova, una gita al parco di Pombia, alla scoperta degli animali, una giornata di assoluto divertimento a Leolandia- Minitalia e l'immane passeggiata per le colline ovadesi.

Per concludere queste splendide settimane l'imperdibile festa finale, in cui i bambini hanno potuto esibirsi e mostrare alle loro famiglie orgogliose ciò che hanno fatto nelle settimane precedenti, insieme ad un piccolo assaggio delle quotidiane giornate con il cerchio finale e le bans tutti insieme.

*Non posso che concludere con un:
Arrivederci al prossimo anno!*

Michaela



IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Il prossimo 8 dicembre avrà inizio il Giubileo straordinario della Misericordia.

Cosa è un giubileo?

Le origini del Giubileo risalgono all'Antico Testamento.

Esso nasce dalla tradizione ebraica che fissava ogni 50 anni un anno di riposo della terra (con lo scopo pratico di rendere più forti le successive coltivazioni), la restituzione delle terre confiscate e la liberazione degli schiavi. Per segnalare l'inizio del giubileo si suonava un corno di ariete, in ebraico yobel, da cui deriva il termine cristiano giubileo.

Giubileo ha anche una radice latina, "iubilum", che sta a indicare un grido di gioia.

Il Giubileo portava con sé la liberazione generale da una condizione di miseria, sofferenza ed emarginazione. Così la legge stabiliva che nell'anno giubilare non si lavorasse nei campi, che tutte le case acquistate dopo l'ultimo Giubileo tornassero senza indennizzo al primo proprietario e che gli schiavi fossero liberati.

La Chiesa cattolica si è ispirata al giubileo ebraico, ma gli ha dato un senso più spirituale. Durante l'anno giubilare sono concesse le indulgenze e un perdono generale, e tutti sono invitati ad approfondire il rapporto personale con Dio e con il prossimo. Infatti si tratta di un periodo speciale di grazia dedicato alla remissione dei peccati, alla riconciliazione e alla conversione.

Il rito più conosciuto del Giubileo è l'apertura solenne della Porta Santa: si tratta di una porta che viene aperta solo durante questa occasione, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una Porta santa le quattro basiliche maggiori di Roma: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. Il rito della porta santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" verso la salvezza.

Perché straordinario?

Il Giubileo può essere ordinario, legato a scadenze pre-stabilite o straordinario, come in questo caso.

Il primo anno giubilare fu indetto nel 1300 da Papa Bonifacio VIII. Fu stabilito che i giubilei successivi fossero celebrati ogni 25 anni, in modo che ogni generazione ne celebri almeno uno nella propria vita.

I due Giubilei straordinari del 1933 e del 1983 hanno ricordato l'anniversario della redenzione compiuta da Cristo.

Questo Giubileo, invece, è un Giubileo tematico. Si fa forte del contenuto centrale della fede e intende richiamare la Chiesa alla sua missione prioritaria di essere segno e testimonianza della misericordia in tutti gli aspetti della sua vita pastorale.

Nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, troviamo un'espressione di Papa Francesco che ci aiuta a coglierne il senso: "La Chiesa vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva" (EG 24).

Il tema della Misericordia con la quale Papa Francesco ha immesso la Chiesa nel cammino giubilare potrà essere un momento di vera grazia per tutti noi e un risveglio per continuare nel percorso di nuova evangelizzazione e conversione pastorale che il Papa ci ha indicato. Come Papa Francesco ha scritto: "In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: "Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre"" (MV 25). Il Papa desidera che questo Giubileo sia vissuto a Roma così come nelle Chiese locali e per la prima volta nella storia dei Giubilei, inoltre, viene offerta la possibilità di aprire la Porta Santa - Porta della Misericordia - anche nelle singole diocesi, in particolare nella Cattedrale o in una chiesa particolarmente significativa o in un Santuario di particolare importanza per i pellegrini.

A.N.

IL LOGO E IL MOTTO DEL GIUBILEO

Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto *Misericordiosi come il Padre* (tratto dal Vangelo di Luca, 6,36) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cfr. Lc 6,37-38).

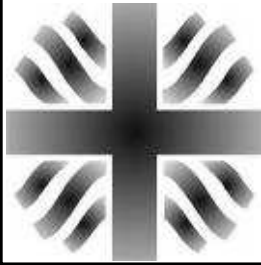
Il logo - opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik - mostra il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da



cambiargli la vita. Il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, e i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Ogni uomo scopre in Cristo la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, figura che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. La profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

Anna



SEMI DI CARITA'

Foglio di animazione alla carità della Caritas Parrocchiale di Ovada

Anno 2 Numero 2

SPORTELLO CARITAS

Lo sportello Caritas Continua la sua costante attività in presenza di necessità sempre in aumento.

Infatti, causa la crisi economica, la mancanza di lavoro, il ritardato o sospeso pagamento dello stipendio, mettono in seria difficoltà le famiglie.

lo conferma la decina di nuove famiglie locali che ultimamente si sono presentate chiedendo aiuto. Oltre alle sempre più numerose richieste di pagamento di bollette sta emergendo con forza il problema casa con affitti elevati e aumento di sfratti. Questa situazione incide sensibilmente nelle nostre disponibilità finanziarie; pertanto Vi ricordiamo il nostro slogan "aiutaci per aiutare" con una offerta occasionale o con il contributo mensile di 6 o

annuale di 72, nonché con la consegna di alimenti non deperibili.

Un grosso aiuto, nel mese di settembre è stato dato dall'iniziativa "Coop scuola": sono stati offerti dai clienti del supermercato tre quintali e quaranta kg di materiale scolastico che verrà distribuito dai volontari della Caritas e dalla San Vincenzo ai bimbi di famiglie in difficoltà economica.

Un grazie di cuore a tutti i nostri sostenitori!
Confidiamo nella generosità di tutti gli ovadesi.

I volontari dello Sportello Caritas

LA MENSA "AMICI A PRANZO"

Continua ad essere operativa ad Ovada l'iniziativa "amici a pranzo", ovvero la mensa nata dalla collaborazione fra il Consorzio Servizi Sociali (CSS), la parrocchia di Ovada, la Caritas ovadese e la conferenza di S. Vincenzo.

Partita in sordina a dicembre 2013, la mensa ha continuato a servire i pasti a molte persone, a famiglie e singoli, raggiungendo in certi periodi di maggiore difficoltà per la zona ovadese, circa 40 utenti: per il 2015, si è assestata sulle 20 presenze giornaliere.

Dopo una breve pausa nel mese di agosto, periodo in cui i volontari erano quasi tutti fuori Ovada, l'iniziativa è ricominciata con settembre, sempre con lo stesso stile, sempre con l'attenzione al servizio.

Serve questa iniziativa? A chi serve? Possiamo pensare di sì, non solo per il sollievo che ha portato ad alcune persone o famiglie in difficoltà, ma anche per il piccolo, modesto servizio che offre a coloro che, soli e senza nessuno, trovano per mezzogiorno un luogo dove mangiare insieme ad altre persone e scambiare due parole.

Serve poi sicuramente, ai volontari... toccare con mano le difficoltà di tanti, vedere situazioni che non si immaginano serve a rendere consapevoli tanti della situazione di disagio in cui molti si trovano.

Un'altra piccola fiammella rimane dunque accesa, nel mare delle piccole indifferenze quotidiane. Nella nostra cittadina, in difficoltà eppur ancora feconda di iniziative, si riescono ancora a trovare persone di buona volontà che mettono a disposizione anche solo un'ora del proprio tempo per il prossimo.

L'ovadese del resto è sempre molto ricettivo alle iniziative di volontariato, grazie ai tanti che sono cresciuti nell'impegno dei gruppi giovanili e nelle associazioni presenti in Ovada, ma grazie anche alla lungimiranza e alla collabo-

razione tra enti preposti, istituzioni e responsabili dei gruppi di volontariato e parrocchia, che riescono a colloquiare con mentalità progettuale e non di scontro.

È bello che accada, è giusto farlo sapere, affinché altri si mettano a disposizione, spinti dall'esempio e dalla dedizione di chi li precede di un passo...

C'è infatti necessità di qualche volontario in più, per rendere più agile il servizio. Abbiamo avuto quest'anno la perdita di Emilio Roggero, che ci ha lasciati, la partenza per altri lidi di due volontarie e la rinuncia di altri tre per problemi di salute. Ce la facciamo ma avere tre nuovi volontari ci aiuterebbe... contattateci.

Il coordinamento della mensa "amici a pranzo"



L'APPELLO DEL PAPA

PROFUGHI, L'APPELLO DEL PAPA: "OGNI PARROCCHIA D'EUROPA OSPITI UNA FAMIGLIA"

Le due parrocchie del Vaticano "accoglieranno in questi giorni due famiglie di profughi". Lo ha annunciato Papa Francesco nel corso del consueto Angelus domenicale in piazza San Pietro. Di fronte al grido di dolore che viene dal Mediterraneo la Chiesa, dunque, deve aprire le braccia agli ultimi. Per questo il Pontefice ha rivolto un appello "alle parrocchie, alle comunità religiose, ai monasteri e ai santuari di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo" ospitando una famiglia, a partire "dalla mia diocesi di Roma". Bergoglio si è, in particolare, rivolto ai "fratelli Vescovi d'Europa, veri pastori, perché nelle loro diocesi sostengano questo mio appello, ricordando che Misericordia è il secondo nome dell'Amore: 'Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me'". Il Santo Padre ha poi esortato i cristiani affinché non siano né muti né sordi, ma si aprano alla Parola di Dio e al rapporto con gli altri, in famiglia come nella società. "Gesù ristabilisce la piena comunicazione dell'uomo con Dio e con gli altri uomini - ha sottolineato commentando il Vangelo sulla guarigione del sordomuto - Quell'uomo che viene portato da Gesù diventa simbolo del non credente che compie un cammino verso la fede. Infatti la sua sordità esprime l'incapacità di ascoltare e di comprendere non solo le parole degli uomini, ma anche la Parola di Dio". Osserva il Papa: "La prima cosa che Gesù fa è portare quell'uomo lontano dalla folla: non vuole dare pubblicità al gesto che sta per compiere, ma non vuole nemmeno che la sua parola sia coperta dal frastuono delle voci e delle chiacchiere dell'ambiente. La Parola di



Dio che il Cristo ci trasmette ha bisogno di silenzio per essere accolta come Parola che risana, che riconcilia e ristabilisce la comunicazione".

Bergoglio ha spiegato che "l'insegnamento che traiamo da questo episodio è che Dio non è chiuso in se stesso, ma si apre e si mette in comunicazione con l'umanità. Nella sua immensa misericordia, supera l'abisso dell'infinita differenza tra Lui e noi, e ci viene incontro. Per realizzare questa comunicazione con l'uomo, Dio si fa uomo: non gli basta parlarci mediante la legge e i profeti, ma si rende presente nella persona del suo Figlio, la Parola fatta carne. Gesù è il grande 'costruttore di ponti' - da cui deriva la parola pontefice - che costruisce in se stesso il grande ponte della comunione piena con il Padre". Ma, ha sottolineato "questo Vangelo ci parla anche di noi: spesso noi siamo ripiegati e chiusi in noi stessi, creiamo tante isole inaccessibili e insospitabili. Persino i rapporti umani più elementari a volte creano delle realtà incapaci di apertura reciproca: la coppia chiusa, la famiglia chiusa, il gruppo chiuso, la parrocchia chiusa, la patria chiusa...". Eppure, ha ricordato Francesco, "all'origine della nostra vita cristiana, nel Battesimo, siamo stati guariti dalla sordità dell'egoismo e dal mutismo della chiusura e siamo stati inseriti nella grande famiglia della Chiesa. Possiamo ascoltare Dio che ci parla e comunicare la sua Parola a quanti non l'hanno mai ascoltata o a chi l'ha dimenticata e sepolta sotto le spine delle preoccupazioni e degli inganni del mondo".

Fonte: News Apg 23 08/09/2015

I FEDELI FERMANO IL PRETE

"Sono islamici, via dalla canonica": i fedeli fermano il prete pro-rifugiati

Nel Vicentino l'assemblea dei parrocchiani bocchia l'ospitalità. Il sacerdote: "Sommerso da urla da stadio, ma io non mi arrendo"

VALLE DI CASTELGOMBERTO (VICENZA). Gli pesa ancora sul cuore, quell'"assemblea avvelenata". "Non me l'aspettavo proprio. Volevamo ospitare sei, al massimo dieci profughi in una canonica abbandonata da anni. Ne abbiamo discusso in assemblea, nella chiesa di Santa Cecilia. Quasi tutti hanno detto no. "Mio nonno ha costruito quella canonica per i preti, non per i musulmani", ha gridato uno di loro". Don Lucio Mozzo, 63 anni, parroco di Valle e di Trissino, è ancora scosso. Una chiesa così piena - 250 persone - la vede solo a Natale. Anche mercoledì sera era colma ma quando una ragazza ha mostrato la sua maglietta con la scritta "Chi ha paura muore tutti i giorni..." e ha detto che lei i migranti li avrebbe accolti, "subito si sono alzati - racconta il parroco - i buu e le urla, come allo stadio". "Per fortuna, domenica dopo pranzo, mi è arrivato il primo messaggio. "Don Lucio, il Papa la pensa come te". Spero che con l'aiuto di Francesco le

cose cambino. Ma ho i miei dubbi".

Boschi e annunci di sagre, nel paese di Valle, 1.200 abitanti. La canonica è grande, perché ospitava non solo parroco e perpetua ma aveva anche stanze per i missionari. "L'edificio ci è stato chiesto - racconta don Lucio Mozzo - dall'associazione Giovanni XXIII, quella fondata da don Oreste Benzi, per ospitare migranti in attesa di esame, soprattutto donne e bambini. Non abbiamo voluto decidere solo noi, come Consiglio pastorale. Ci sembrava giusto ascoltare il parere dei fedeli che dovranno convivere con quelle persone. Ma il confronto è stato quasi impossibile. Io ho detto che il cristiano, di fronte a chi ha bisogno, non può guardare da un'altra parte. Non può dire soltanto "prima i nostri", come annunciano i nostri sindaci. "Prima i nostri" può andare bene ma non può significare "nulla per gli altri". Onestamente, quelli della Giovanni XXIII hanno spiegato che donne e bimbi sarebbero stati la maggioranza, ma non potevano escludere la presenza di uomini. E allora tanti si sono messi a protestare. "Fate finta di consultarci e invece avete già deciso. La canonica sta fra la scuola elementare e il parco giochi dei bambini. I nostri piccoli non potranno più uscire di casa". Non si è

votato, naturalmente, ma almeno l'80% dei miei parrochiani ha detto no".

Non è finita. Domani sera si riunirà il consiglio pastorale, nella parrocchia di Trissino. Quelli di Valle stanno organizzandosi per andare a protestare. "Guardiamo la televisione anche qui - raccontano Gigi Poletto dell'osteria "El punaro" - e assieme a lui Romina, Davide, Francesco, Benni - e sappiamo cosa succede quando arrivano questi profughi. Gli extracomunitari sono qui da vent'anni, ci sono serbi e cinesi, brasiliani, sudamericani... Ci sono bambini di 12 nazionalità, a giocare nel parco. Basta un adulto per sorvegliare tutto. Non c'è mai stato razzismo, in paese. Ma questi stranieri si sono integrati qui con umiltà, non ci sono stati imposti. Dietro di loro ci sono quelli che fanno business sulla loro pelle. In assemblea ci hanno anche detto che se non prendiamo questo piccolo gruppo magari la prefettura requisisce un hotel o delle case e ce ne manda cinquanta. Questa è una vera minaccia".

Il vescovo di Vicenza, monsignor Beniamino Pizziol, ospita già 4 migranti nel palazzo vescovile. A febbraio ha lanciato un appello perché i 22 vicariati che guidano le 355 parrocchie della diocesi ospitino "almeno una famiglia". Non solo alloggio, ma anche assistenza continua di volon-

tari esperti. Finora hanno risposto 7 vicariati. "Siamo rincuorati - dice oggi - dall'appello del Papa. E chiediamo che anche le parrocchie possano dare una risposta positiva. Possono essere comprensibili timori e titubanze ma non possiamo permettere che il cristiano ceda alla paura". Don Lucio Mozzo sta pensando al Consiglio di domani sera. "Dopo quell'assemblea velenosa, speriamo di poter discutere non con la pancia ma con intelligenza, cuore e fede. Ma c'è un punto fermo: un cristiano non può chiudere la porta a chi ha bisogno. Lo spiegheremo anche a quelli che, fedeli o no, verranno a contestarci da Valle. Forse il nonno che ha costruito la canonica non pensava davvero che sarebbe stata usata da musulmani, ma certamente

oggi obbedirebbe al Papa". Davanti alla chiesa di Trissino c'è un monumento in bronzo "All'Emigrante". "La speranza sia sempre più forte della paura", c'è scritto. Sembra un appello di papa Francesco: la firma è quella di Tacito.

di JENNER MELETTI
08 settembre 2015
Repubblica.it

HO ACCOLTO MIGRANTI DISPERATI

"Ho accolto migranti disperati. Oggi sono felici e mi hanno donato gioia"

Il racconto di una signora romana, una dei tanti cittadini impegnati nell'accoglienza, che per la prima volta racconta la sua storia. "Niente pubblicità, voglio solo che proprio ora tutti capiscano che rispondere agli appelli alla solidarietà è una grande esperienza"

Loro ci hanno pensato prima. Prima del Papa e dei politici. In silenzio, senza enfasi hanno aperto le porte delle

loro case, le stanze dei figli ormai cresciuti, per ospitare rifugiati e migranti. Sono uomini e donne che per mesi hanno organizzato l'assistenza rifocillando oltre 70mila persone in fuga dalla Siria nel mezzanino della stazione centrale a Milano, sono i romani che hanno accolto negli anni i ragazzini afgani che vivevano alla stazione Ostiense, condiviso pranzi e cene con famiglie

eritree o iracheni arrivate nella capitale dopo viaggi attraverso l'inferno. Ora queste signore coraggiose, pudiche ma concrete, forzano la loro natura e parlano: "Perché la storia si ripete, perché la nostra esperienza magari può convincere altre famiglie ad accogliere chi oggi fugge dalla guerra e dalla fame". Così dice Misa Chiavari, fisica in pensione, madre di quattro figli ormai adulti, da anni



impegnata, tra le mille altre cose, a fare lezione di italiano per i migranti al centro capitolino dei gesuiti Astalli.

Le storie dei ragazzini fuggiti da Afghanistan e Iraq. La sua casa è piena di fotografie. "La mia famiglia allargata", sorride, raccontando le storie dietro ogni volto. Storie di ragazzini partiti dall'Afghanistan, dall'Iraq con pochi soldi in tasca e molta paura, finiti nelle celle di paesi che parlavano lingue sconosciute, sfruttati in Libia, Iran o in Grecia "dove gli facevano bere latte nelle conchiglie di pelle per

soportare le sostanze velenose che per giorni arrivavano anche a paralizzarli". Storie di violenza subita e tenacia, vicende uguali a quelle dei rifugiati che oggi arrivano in Italia in cerca di un futuro che passa attraverso le stazioni. Oggi Budapest, ieri Ostiense.

"Perché tutti quelli che partono dall'Afghanistan avevano, ma ancora oggi hanno, un biglietto

con questa stazione Ostiense come unico indirizzo a Roma". Lì dormivano Ali e Ismet - cartoni per materasso e giornali quando andava bene per coperta - quando i centri per rifugiati non avevano posto o il loro tempo era scaduto. "Li ho incontrati alla scuola per italiani dove venivano i rifugiati, e quando è arrivato l'inverno con altri insegnanti siamo andati alla stazione e ce li siamo portati a

casa. Nessuna paura, nessun problema, mai avuto guai. Anzi erano loro impauriti da me. Ci hanno messo tanto a fidarsi, a raccontarmi le loro storie, la loro vita di prima. Come Ali, talmente abituato alle mine che uccidevano ogni giorno che il gioco pomeridiano degli adolescenti a kandahar era riportare i pezzi delle vittime saltate per aria. Pensava fosse normale, che tutto il mondo fosse così, fino a quando i mujaedin hanno decimato la sua famiglia e lui quindicenne è scappato, rifugiandosi prima in Pakistan, poi in Iran, infine arrivando in Europa". Fermati alle frontiere e messi in carcere. Storie che si incrociano con quelle di oggi, ripetendosi all'infinito. Perché passare i confini è sempre stata una lotta per chi scappava da guerre e fame. "Ali mi ha raccontato che per ben 15 volte ha cercato di passare la frontiera ed entrare in Grecia e per 15 volte lo hanno arrestato, chiuso in celle con altri 50, senz'acqua per giorni. Alla fine è riuscito ad arrivare al Pireo. E, dopo essere stato sorpreso tre volte

dentro un camion alla frontiera e rispedito indietro, è finalmente sceso in Italia".

Adesso hanno un lavoro e una famiglia. Adesso Ali e Ismet hanno famiglia, hanno un lavoro, una vita regolare, chi ha aperto una pizzeria che da lavoro anche ai connazionali, chi ha fatto l'apprendista falegname per imparare un mestiere. Ma i legami non si sono persi con chi gli ha dato una mano, aperto una porta quando erano soli. "Passano, portano i figli, mi chiamano mamma. Ho avuto molto più di quello che ho dato in questi rapporti. Ho imparato. Per questo se ricapita non mi tiro indietro".

*di CATRINA PASOLINI
La Repubblica.it
08 settembre 2015*

L'ECOLOGIA INTEGRALE DI FRANCESCO

I poveri, la pace la custodia del creato, in queste prime semplici parole da Papa si coglie l'anima dell'enciclica Laudato Sii ,Data 24 Maggio ,giorno di Pentecoste e resa pubblica il 18 giugno.

Citando " sora nostra madre terra" del Laudato originale scritto quasi 800 anni fa dal Poverello d'Assisi l'attuale Francesco avverte che Questa sorella protesta per il male che le provochiamo a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei " tanto che oggi, sottolinea il Papa , "fra i poveri più abbandonati e maltrattati c'è la nostra oppressa e devastata terra"

A suffragio di questa tesi c'è tutto il capitolo primo dove si parla di inquinamento, di rifiuti, di cambiamenti climatici , dello scarso accesso all'acqua potabile, di perdita della biodiversità , ma sempre in quella visione francescana per cui "sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore". Non si può parlare di pace secondo Francesco, senza rendersi conto che " è prevedibile che il controllo dell'acqua da parte di grandi imprese mondiali si trasformi in una delle principali fonti di conflitto di questo secolo" Non si può affrontare il tema dell'immigrazione senza partire dal fatto che "la terra dei poveri del Sud è ricca e poco inquinata, ma l'accesso alla proprietà dei beni e delle risorse per soddisfare le proprie necessità vitali è loro vietato da un sistema di rapporti commerciali e di proprietà strutturalmente perverso"

Francesco invita a cogliere l'intima unione che lega la natura a tutti gli esseri viventi superando le divisioni settoriali di chi si spende per difendere la natura dimenticando di interessarsi ai suoi simili "non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione, preoccupazione per gli altri esseri umani". Allo stesso tempo " il cuore è uno solo e la stessa miseria che porta a maltrattare un animale non tarda a manifestarsi nella relazione con le altre persone".

In sintesi sottolinea il Papa citando i Vescovi Dominicani "pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse , che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente" Per essere concreti:" quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di un embrione umano, di una per-

sona con disabilità,per solo alcuni esempi, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso"

E' questa la nuova ecologia integrale di Papa Francesco , una visione unitaria che richiede un cambiamento culturale e politico per salvare questa nostra terra e i suoi abitanti. " E' fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerano le interazioni dei sistemi naturali tra loro con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e l'altra sociale , bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale".

Ma i grandi cambiamenti funzionano solo se poggiano su radici locali, personali e comunitarie. Un'educazione all'alleanza tra uomo e ambiente che comporta scelte concrete come " evitare l'uso di materiale plastico o di carta , ridurre il consumo dell'acqua, differenziare i rifiuti, cucinare solo quanto ragionevolmente si potrà mangiare, trattare con cura gli altri esseri viventi, utilizzare il trasporto pubblico o condividere un medesimo veicolo tra varie persone, piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via ". E non si pensi che siano scelte di poco conto." Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare,sottolinea il Papa, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente".

A quei cristiani, poi, che pur "impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della praticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente" Francesco propone una vera " conversione ecologica , che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda".

I frutti di questa conversione sono pace e gioia. Infatti,dice Francesco, " quelli che gustano di più e vivono meglio ogni momento sono coloro che smettono di beccare qua e là, cercando sempre quello che non hanno, e sperimentano ciò che significa apprezzare ogni persona ed ogni cosa, imparano a familiarizzare con le realtà più semplici e ne sanno godere". In fondo ci basta poco per essere davvero felici.

*Tratto da un articolo di ALESSIO ZAMBONI, mensile
Sempre, 8 settembre 2015*

Il granello di senape

percorso di fede
per giovani, adulti, genitori

INCONTRI DI LECTIO DIVINA "MISERICORDIOSI COME IL PADRE"

(ore 20,45 - Santuario di S. Paolo, C.so Italia)

- *venerdì 6 novembre: Esodo 3, 1-15 (un Dio presente) [sarà in parrocchia]*
- *venerdì 4 dicembre: Isaia 1, 10-20 (un Dio disposto al perdono)*
- *venerdì 8 gennaio: Isaia 61, 1-6 (l'anno della misericordia)*
- *venerdì 5 febbraio: Matteo 18, 21-35 (perdonare i fratelli)*
- *venerdì 8 aprile: Luca 15, 1-32 (le parabole della misericordia)*
- *venerdì 3 giugno: Matteo 25, 31-46 (il giudizio sulla misericordia)*

SCUOLA DELLA FEDE "LA FEDE IN DIO PADRE"

(ore 20,45 - Casa della Famiglia Cristiana, Via Buffa, 5)

- mercoledì 11 novembre: Io credo...*
- mercoledì 9 dicembre: ... in un solo Dio...*
- mercoledì 13 gennaio: ...Padre Onnipotente...*
- mercoledì 13 aprile: ...creatore del cielo e delle terra e di tutte le cose visibili ed invisibili.*

RITIRI SPIRITUALI

(ore 14,45 - 18 Istituto Madri Pie, Via Buffa, 6)

Domenica 29 novembre "La misericordia di Dio"
Domenica 17 aprile "La nostra misericordia"

In ogni incontro è bene portare la Bibbia

PROGRAMMA DELLA VISITA PASTORALE DI S. E. MONS. VESCOVO ALLE NOSTRE PARROCCHIE

18 – 25 ottobre 2015

E' compito e dovere del Vescovo visitare periodicamente ogni parrocchia della propria Diocesi. E' la terza volta che Mons. Pier Giorgio Micchiardi viene ad Ovada in visita pastorale. Anche questa volta siamo chiamati a vivere questa esperienza come l'incontro della comunità con il suo pastore; a metterci in ascolto di ciò che il Vescovo ci dirà; a partecipare personalmente e comunitariamente ai vari momenti, per crescere come cristiani e come Chiesa; per capire e realizzare più e meglio quello che Cristo vuole da noi.

gior.	mattino	pomeriggio	sera
Dom 18/10		17 solenne concelebrazione e processione in onore di S. Paolo della Croce patrono e concittadino e inizio della visita pastorale	
Lun 19/10	7,30 Messa nel Monastero delle Passioniste e incontro con le suore 9,30 Incontro con alcuni ambienti di lavoro 11,30 Suore di Santa Croce	15-16 in parrocchia colloqui personali 16,30 ragazzi catechismo Assunta 17,15 ragazzi catechismo S. Paolo 18 Vespri a Casa S. Paolo (aperti a tutti)	20,45 Famiglia Cristiana: incontro con i catechisti
Mar 20/10	9,30 Casa Madre Teresa Camera: Messa e incontro con le ospiti 11 Asilo Ferrando	15 centro amicizia anziani	20,45 Costa: preghiera e incontro di comunità
Mer 21/10	9 Municipio: incontro amministrazione comunale 10-12 visita ad alcuni anziani e malati 13 Suore della Pietà	17,30 Messa Madri Pie – incontro comunità suore 15-16 a S. Paolo colloqui personali 16,30 ragazzi catechismo S. Paolo 17,15 ragazzi catechismo Assunta 18 incontro consiglio affari economici	20,30 Grillano: Messa e incontro comunità
Gio 22/10	8,30 Istituto "S. Caterina" Madri Pie	15,30 Casa di riposo Lercaro: Messa – visita agli ospiti 17,30 Famiglia Cristiana: incontro con le Confraternite 19 incontro comunità Padri Scolopi	20,45 Famiglia Cristiana: incontro operatori della liturgia (gruppi liturgici, ministri della comunione, cori, ecc.)
Ven 23/10	9,30 -12 visita ad alcuni anziani e malati	15 Casa di Carità 16,30 ragazzi catechismo Assunta 17,15 ragazzi catechismo S. Paolo 18 Messa in Ospedale, incontro gruppo di preghiera Padre Pio 19 Suore Ospedaliere	20,45 Famiglia Cristiana: incontro gruppi caritativi (Caritas, S. Vincenzo, Avuls, Gruppi Missionari, volontari mensa, ecc.)
Sab 24/10		14,30 gruppo scout (lupetti, reparto, noviziato, cian e comunità capi) 16 ragazzi oratorio Borgallegro (Don Salvi e S. Paolo) 17,30 incontro Azione Cattolica Parrocchiale	20,30 S. Lorenzo: Messa e incontro di comunità
Dom 25/10	9 Messa a S. Venanzio 10 Messa dagli Scolopi 11 Messa Santuario di S. Paolo	15,30 Messa dalle Passioniste e professione religiosa di due monache	
Mer 28/10			20,45 Famiglia Cristiana: Consiglio Pastorale Parrocchiale

- *L'invito per tutti è di partecipare alla celebrazione di apertura della visita pastorale, che coincide con la Messa di S. Paolo della Croce, Domenica 18 ottobre alle ore 17 in Parrocchia, a cui seguirà la processione.*
- *Si segnala poi la possibilità di incontrare personalmente il Vescovo per colloquio o confessione in due momenti: Lunedì 19 dalle ore 15 alle ore 16 in Parrocchia; Mercoledì 21 dalle ore 15 alle ore 16 nella chiesa di S. Paolo.*

DA SAN LORENZO

Cari amici di San Lorenzo

Avete presente il faro di cui parlavamo la volta scorsa? Ecco... ora funziona ad intermittenza! Ora acceso.... (la seconda e quarta domenica del mese)

Ora spento....

Speriamo che in questa situazione siano poche le navi che si schiantano sugli scogli...

E' vero, è una questione di orario e di mancanza di sacerdoti... ma noi ci sentiamo orfani e privati di una "sana consuetudine" che altri, invece, non subiranno.

La nostra comunità, comunque, anche se a ritmo alternato, si ritroverà come sempre intorno al sacerdote ed al nostro altare ogni 14 giorni... Nel frattempo prega e chiede ad ogni amico della chiesa di San Lorenzo che la "luce" venga ripristinata e non spenta del tutto.

Arrivederci cari amici, speriamo di ritrovarci a Natale con migliori notizie e che ad avere intermittenza sia solo l'illuminazione dell'albero.

La comunità di San Lorenzo.

Sara Calandra



VIAGGIO IN PORTOGALLO DAL 6 AL 13 APRILE 2015

Era da tanto che desideravo recarmi a Fatima per sperimentare quell'atmosfera di profondo misticismo ed autentica spiritualità, vissuta da chi vi era già stato. Ecco quindi presentarsi l'occasione favorevole attraverso il pellegrinaggio parrocchiale in Portogallo organizzato da Don Giorgio, sempre attento alle aspettative e desideri dei suoi fedeli. Così, il giorno dopo Pasqua, si parte per raggiungere come prima destinazione Lisbona. Siamo un bel gruppo di 48 persone, tutte entusiaste di condividere questa bella esperienza turistica e spirituale. Il primo impatto, a prescindere dal tempo un po' uggioso, è stato molto positivo perché la capitale ci è apparsa molto interessante per i suoi splendidi palazzi,

abbelliti da piastrelle cromatiche di vari colori: "Le azulejos". A Lisbona abbiamo anche visitato la chiesa di S. Antonio in cui si trova la cripta, ovvero il punto esatto dove è nato il Santo, da noi conosciuto come S. Antonio di Padova. Lasciata Lisbona abbiamo attraversato tutto il Portogallo, toccando cittadine e paesini caratteristici, taluni in mezzo al verde, altri in riva all'Oceano, facendo sosta anche a Cabo de Roca, il punto più occidentale del continente europeo. Giungiamo così a Fatima, il cuore della cristianità portoghese. Nell'enorme spianata, con sullo sfondo la Basilica del S. Rosario, ci si sente immersi in un silenzio, una

pace ed una tranquillità che pervadono l'anima. Tutto il suo essere è impregnato dallo Spirito del Signore che, attraverso lo sguardo materno di Maria, ti fa percepire quella gioia immensa che nasce dalla consapevolezza di un Amore infinito ed incondizionato che continuamente ci avvolge. Suggestione? No, davanti alla statua della Madonna, nella Cappellina delle Apparizioni, si prova davvero questa sensazione unica, un'esperienza toccante che ti porta dentro e che ti aiuta a dare un senso più profondo alla tua vita quotidiana ed a trasmettere agli altri l'autenticità e la bellezza del messaggio evangelico.

Graziella Gambaro



VIAGGIO IN ROMANIA DAL 24 AL 31 AGOSTO 2015

Il 24 agosto, in 33, guidati da don Giorgio, siamo partiti alla "scoperta" della Romania, perché di questo paese si parla spesso, ma senza conoscerlo per davvero. Bucarest, la capitale, è ricca di palazzi storici, legati al periodo comunista, ma presenta un'enorme periferia perfettamente europea, con zone industriali e centri commerciali. Ciò che colpisce particolarmente è l'elevato numero di auto nuovissime e costose, che contrasta con quel sentore di povertà che ne pervade le strade. La nostra guida, Alina, ci ha spiegato che ciò è dovuto al fatto che i giovani lavorano presso multinazionali che li pagano con stipendi "europei", di molto superiori a quelli romeni: così nella società si creano più livelli, col miglioramento delle condizioni di vita di pochi. Usciti da Bucarest si entra in una landa semideserta, dove si alternano coltivazioni di girasoli a campi di patate o di foraggio; i paesi non sono altro che strisce di case, piccole e piuttosto malandate, che affiancano la strada da entrambi i lati. I cartelli stradali, qui, riportano carri trainati da cavalli invece di auto, perché questa è la realtà.

Il nostro viaggio è proseguito verso il nord e ci siamo inoltrati nei Carpazi, le montagne della Romania: il paesaggio è diventato mozzafiato con gole, vette, laghi e fiumi. Impressionante è la foresta pietrificata, i cui tronchi spuntano dal lago creato da un terremoto: la natura è di certo miglior progettista dell'uomo.

Molti sono stati i monasteri ortodossi visitati, ma i più caratteristici sono quelli di Voronet, Sucevita e Moldovita, patrimonio dell'UNESCO, che presentano una particolarità: sono affrescati anche all'esterno. Questi dipinti erano i libri per chi non sapeva leggere, ma servono, oggi, a noi per risvegliare un più vivo interesse per la fede e la Parola di Dio, che spesso diamo per scontata. Grazie alle spiegazioni di don Giorgio abbiamo capito che cattolici e ortodossi sono diversi, ma non troppo da impedirci di vederli nostri fratelli.

Chi si aspettava di vedere vampiri ovunque, specialmente in Transilvania, è rimasto deluso, perché Dracula è solo l'invenzione letteraria di Bram Stoker, anche se Vlad Tepes, che l'ha ispirato, è comunque un personaggio "truculento", tanto da essere conosciuto come l'Impalatore, ma nel periodo storico in cui è vissuto, la violenza e la crudeltà erano di casa.

Comunque, visto il vivo interesse per il Dracula letterario, la Romania si è attivata e ovunque è possibile vedere riferimenti, tanto che esiste un moderno hotel "Castello di Dracula" dove poter soggiornare, che casualmente è sulla collina opposta ad un enorme monastero!

Particolare è stata la cittadina di Sinaia, perché, anche se è a 800 m, sembra di essere a Innsbruck o a Cortina: in fondo è la stazione sciistica più rinomata di tutta la Romania.

Poi, purtroppo, il viaggio è finito e siamo tornati alla normalità. Ciò che colpisce di questa nazione è l'insieme di culture che la formano: romeni, ungheresi, sassoni e rom sono le quattro etnie principali, che non si amalgamano, ma rimangono distinte, creando tante isole, tenute insieme dalle antiche radici romane.

La globalità è tangibile nelle grandi città, ma, nei paesi, quasi sperduti, rimane una cultura contadina e ospitale, come ben testimoniano i piatti tipici che abbiamo assaggiato e gradito.

Ci ha accompagnato nel viaggio l'enciclica di Papa Francesco, "Laudato si'", con alcuni brani letti nei momenti di preghiera e riflessione e con un pensiero, tratto da essa, concludo questo mio riassunto di viaggio, non prima, però, di aver ringraziato don Giorgio e tutti i miei compagni per la bellissima settimana trascorsa insieme:

"Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti con tutte le creature".

(Queste parole non sembrano la perfetta definizione del perché è bello viaggiare?)

Paola Ivaldi



PUNTI IN PARADISO?

Un uomo andò in paradiso. Appena giunto alla porta incontrò S. Pietro che gli disse: "Ci vogliono 1.000 punti per essere ammessi. Le buone opere da te compiute determineranno i tuoi punti".

L'uomo rispose: "A parte le poche volte in cui ero ammalato, ho partecipato alla Messa ed ho cantato nel coro".

"Quello fa 50 punti", disse San Pietro.

"Ho sempre fatto offerte per i poveri".

"Quello vale 25 punti", disse San Pietro.

Il pover'uomo, vedendo che aveva solo 75 punti, cominciò a disperarsi.

"Sono andato a catechismo e sono sempre stato attento - disse - e mi pare che sia una bella opera per Dio".

"Sì - disse san Pietro - e quello fa altri 25 punti".

L'uomo ammutolì, poi aggiunse: "Se andiamo avanti così, sarà solo la Grazia di Dio che mi darà accesso al paradiso!".

San Pietro sorrise: "Quello fa 900 punti. Entra pure".

SABATO 19 SETTEMBRE: FESTA DI SAN GAUDENZIO

Presso l'omonima chiesetta sita in via Molare, nella zona del primo insediamento cristiano nella nostra cittadina, sabato pomeriggio si è svolta la festa di San Gaudenzio, vescovo di Rimini e martire dei primi secoli della Chiesa. Dopo il triduo preparatorio, la Messa e un simpatico rinfresco hanno concluso le celebrazioni. Quest'anno due cambiamenti hanno interessato questo luogo di culto: innanzitutto una questione catastale da sistemare ha richiesto un notevole esborso che poco alla volta coloro che lo desiderano possono aiutare a saldare; un'altra novità è l'ospitalità offerta ogni domenica a una comunità cattolica di rito orientale per la Messa celebrata in romeno. Quindi la chiesetta si è arricchita di alcune icone espressione della spiritualità di questi cristiani. È un bel segno di comunione e apertura e di condivisione.

Non sappiamo come il culto di San Gaudenzio sia arrivato fin qui da Rimini ma è significativo che la prima chiesa di Ovada sia dedicata a un martire. Di solito, le prime chiese erano edificate nel posto del martirio e l'altare era costruito proprio dove un discepolo di Gesù aveva dato la vita come il Maestro. Nel luogo del martirio si radunavano i primi cristiani che vedevano nel martire un "nuovo Cristo".

San Gaudenzio, pertanto, ci ricorda che essere cristiani significa seguire Gesù fino alla morte e

dice che è sempre urgente il dovere della conversione sia per i giovani che per gli adulti. Ci sono mille modi di "essere martiri" cioè testimoni, e offrire se stessi con amore, ad esempio, compiendo il proprio dovere con impegno, cercando di voler bene a tutti, curando i malati, aiutando i poveri.

Dopo la celebrazione sul piccolo piazzale i numerosi fedeli hanno condiviso e apprezzato un dolce rinfresco e un piacevole momento di fraternità sotto il sole settembrino.

A.N.



FESTA DELLA ESALTAZIONE DELLA CROCE E CINQUANTESIMO DI PROFESSIONE RELIGIOSA

."Con Te, Gesù, vivo e presente sul mio cammino, tutto è stato grazia e benedizione"

Con il 14 settembre, Festa dell'Esaltazione della Santa Croce, hanno preso avvio, anche quest'anno, le attività pastorali della comunità di San Paolo della Croce. Questa festa cristiana, in ricordo del ritrovamento della Croce da parte di Sant'Elena, avvenuto, secondo la tradizione, proprio il 14 settembre del 320, commemora la Croce sulla quale fu crocifisso Gesù. Nei secoli tale festività incluse anche il ricordo del recupero della preziosa reliquia da parte dell'imperatore Eraclio dalle mani dei Persiani nel 628. Della Croce, però, si persero definitivamente le tracce nel 1187.

Ma per i cristiani la celebrazione assume un significato ben più alto del semplice ricordo: "sull'albero della Croce", ci ha ricordato Papa Francesco, "c'è la storia di Dio che ha voluto assumere la nostra storia e camminare con noi. Egli per amore ha mandato il Figlio Gesù perché il mondo fosse salvato per mezzo di Lui". La croce è preziosa proprio perché è di Cristo e su di essa Egli ha dato la sua vita. La vita è sempre preziosa ma viene esaltata quando è donata e ciascun momento di ogni giorno diventa prezioso se vissuto come ha fatto Cristo, facendolo diventare una offerta per amore.

Durante la Santa Messa delle 20,30 celebrata in Santuario, Suor Lucia e Suor Piera delle Congregazione delle Suore della Santa Croce hanno celebrato il loro cinquantenario di professione religiosa e con Suor Etorina hanno rinnovato i voti. "La vita religiosa" ha osservato don Giorgio "è risposta a una vocazione che si esprime con spirito di

obbedienza e povertà, di purezza, trasparenza e dedizione di se stessi al progetto di Dio come è stato per Gesù: tutto per Dio e per i fratelli. I consacrati sono un segno prezioso per noi nell'obbedienza a Dio, nel distacco dai beni terreni, nella castità, nella dedizione fedele alle persone e alla loro vocazione. Ma tutti siamo chiamati a vivere la nostra quotidianità come vita donata, in famiglia, nella comunità, nel servizio agli altri. Offrire la vita è possibile, è prezioso, è vivere l'amore in pienezza".

Dopo la celebrazione abbiamo dimostrato la nostra gratitudine alle suore che vivono nel quartiere e silenziosamente sono vicine a tutti, ma soprattutto a chi soffre o è solo, con un momento di festa e un piccolo dono: una icona di Maria.

Anna



TEATRO SPLENDOR OVADA Appuntamenti 2015-2016

ASSOCIAZIONE TEATRALE AMATORIALE "I RAGAZZI DELLO SPLENDOR"

10° RASSEGNA TEATRO PER LA FAMIGLIA
L'ASSOCIAZIONE "I RAGAZZI DELLO SPLENDOR"

Sabato 24 Ottobre 2015 ore 16,30
Compagnia teatrale "I RAGAZZI DELLO SPLENDOR"
presenta
"IL CASTELLO MAGICO"
Testo e regia di Fabiana Parodi

Sabato 28 Novembre 2015 ore 16,30
Compagnia teatrale "I RAGAZZI DELLO SPLENDOR"
presenta
"BABBO NATALE E IL LADRO DI LETTERINE"
Testo e regia di Fabiana Parodi

Sabato 27 Febbraio 2016 ore 16,30
Compagnia teatrale "I RAGAZZI DELLO SPLENDOR"
presenta
"IL CIRCO DEI CLOWN"
Testo e regia di Fabiana Parodi

Continua anche quest'anno il concorso
"PORTA QUATTRO AMICI IN PIZZERIA"

Alla fine di ogni spettacolo verrà distribuita una merenda
equosolidale

Ingresso adulti 5,00 - Ingresso bambini 4,00

Compagnia Teatrale Amatoriale
"I Ragazzi Dello Splendor"
C/o Alpa Giuliana Via Carducci 16/4 15076 Ovada (AL)
Tel. 0143823170 Cell. 339219798
c.f. 90018170069 / P: IVA 02130040062
e-mail: giuliadalbo@virgilio.it

ABBONAMENTO SPLENDOR 2015/2016

E' iniziata con la riapertura, dopo la pausa estiva, la stagione cinematografica al Cinema Teatro Splendor di Ovada.

Quest'anno il cinema offre un vantaggioso abbonamento da 10 ingressi al prezzo di 45 euro per qualsiasi film in programmazione, valido 6 mesi dalla data del rilascio. Tale abbonamento può essere utilizzato dal titolare della tessera e dà un'altra persona che entra con lui. Quindi il costo di ogni ingresso, utilizzando l'abbonamento, diventa soltanto di 4,5 euro a testa, anziché i 7 euro del biglietto normale.

Per effettuare l'abbonamento basta rivolgersi alla cassa del cinema Splendor negli orari di apertura.

ASSOCIAZIONE TEATRALE AMATORIALE "I RAGAZZI DELLO SPLENDOR"

20° RASSEGNA TEATRALE DON SALVI
TEATRO SPLENDOR OVADA

Sabato 24 Ottobre 2015 ore 16,30
Compagnia teatrale "LA TORRETTA" presenta
"RAPIN-NA IN BANCA" commedia brillante di Lorenzo Morena
Regia di Lorenzo Morena

Sabato 24 Ottobre 2015 ore 16,30
Compagnia teatrale "MARIO CAPELLO" presenta
"I FASTIDI DELL'AVVOCATO PERTEGA" di Emilio Del Maestro
Regia di Pier Luigi De Fraia

Sabato 24 Ottobre 2015 ore 16,30
Compagnia teatrale "TIMOTEO TEATRO" presenta
"IN TRE SI STA SCOMODI" di Elio Berti
Regia di Elio Berti

Sabato 24 Ottobre 2015 ore 16,30
Compagnia teatrale "SAN FRUTTUOSO" presenta
"PE NA MAGNA DE MARENGHI" di Enrico Scaravelli
Regia di Daniele Pellegrino

Sabato 24 Ottobre 2015 ore 16,30
Compagnia teatrale "I VILLEZZANTI" presenta
"PIGNA SECCA E PIGNA VERDE" di E. Valentinetti
Regia di Anna Nicora

Sabato 24 Ottobre 2015 ore 16,30
Compagnia teatrale "I RAGAZZI DELLO SPLENDOR"
presenta
"IL GIORNO DEL MATRIMONIO" (come ti porto la sposa all'altare forse)
Testo e regia di Parodi Fabiana

Abbonamento classico 55,00 a posto fisso
Abbonamento nuovo 40,00 a posto libero (accettando di volta in volta i posti liberi al momento dell'arrivo)

Biglietto intero 10,00
Biglietto ridotto 8,00 da richiedersi alla cassa

C/o Alpa Giuliana Via Carducci 16/4 15076 Ovada (AL)
Tel. 0143823170 Cell. 339219798
c.f. 90018170069 / P: IVA 02130040062
e-mail: giuliadalbo@virgilio.it



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2015



PARROCCHIA N. S. ASSUNTA



*Domenica 27 settembre
u.s. in Parrocchia, a
S. Paolo e a Costa di
Ovada sono state
festeggiate le coppie che
celebravano nel corso
dell'anno il 60°, 50°, 25°
e il 1° anniversario di
matrimonio*



SANTUARIO DI S. PAOLO DELLA CROCE



PARROCCHIA N. S. DELLA NEVE

L'AMORE è VITA
*Non vi è magia più grande
del tuo respiro
quando accarezza i sogni che risvegliano l'alba*

*non vi è alba più azzurra
degli occhi tuoi
quando si posano sul mio sorriso*

*non vi è sorriso più luminoso
delle tue labbra
quando sussurrano il mio nome*

*non vi è vita in me
se non ci fossero le tue albe
i tuoi occhi
i tuoi sorrisi*

Parrocchia N. S. Assunta - Ovada

**SOLENNITÀ
DI SAN PAOLO DELLA CROCE
concittadino e patrono**

PREPARAZIONE ALLA FESTA: 9 - 17 OTTOBRE

Nella chiesa parrocchiale, ore 17,30: S. Messa e catechesi

**Nel santuario di San Paolo della Croce, ore 20,45:
momento di preghiera e catechesi per tutti**

PREDICATORE: PADRE FERNANDO TACCONE, PASSIONISTA

40 ore di adorazione: nel santuario di San Paolo
dalle ore 8 del 16 Ottobre, alle ore 24 del 17 Ottobre

Celebrazioni penitenziali e confessioni: Venerdì 16 Ottobre
ore 17,30 nella chiesa parrocchiale
ore 20,45 nel santuario di San Paolo

FESTA DEL SANTO: DOMENICA 18 OTTOBRE

Nel santuario di San Paolo: S. Messa alle ore 9 e 11.

In Parrocchia: S. Messa ore 11. Alle ore 17 solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo Diocesano S. E. MONS. PIER GIORGIO MICCHIARDI e inizio della visita pastorale. Seguirà la processione per le vie della città.

Nella casa natale di S. Paolo: S. Messe ore 8 - 9 - 20,30.
Durante la processione presterà servizio il Corpo Bandistico "A. Rebora"

ALTRE INIZIATIVE

DOMENICA 25 OTTOBRE

sul sagrato del Santuario di S. Paolo della Croce

FIERA DI S. PAOLO

giochi, stands, frittelle e caldarroste, divertimento e festa per grandi e piccini

ore 21 nel santuario di S. Paolo della Croce
concerto del coro Gospel "Freedom Sisters"